

# Arretrati sulle pensioni 2023 e 2024, ecco l'ultima sentenza della Consulta

Giacomo Mazzeola  
4-5 minuti

---

## **Ipotesi arretrati sulle pensioni definitivamente tramontata, secondo la Consulta non c'è incostituzionalità sulla perequazione 2023 e 2024.**

La questione della **rivalutazione delle pensioni** tiene banco un anno sì e l'altro pure. Ogni gennaio gli assegni si adeguano al **tasso di inflazione certificato dall'ISTAT**, generalmente calcolato sui primi nove mesi dell'anno precedente. Successivamente, con i dati definitivi anche dell'ultimo trimestre, si procede a un ricalcolo basato sul valore reale dell'inflazione, spesso con il riconoscimento di **arretrati** se il dato definitivo risulta più elevato di quello stimato.

Le discussioni, però, nascono soprattutto dal meccanismo della **perequazione**, ovvero l'adeguamento degli assegni a scaglioni e blocchi. Un sistema che spesso penalizza alcuni pensionati e che, non di rado, finisce al centro di ricorsi davanti ai Tribunali, fino al giudizio della **Corte costituzionale**.

La Consulta è infatti chiamata a stabilire se una rivalutazione inferiore all'inflazione sia compatibile con i principi della Carta.

La Corte costituzionale, ancora una volta chiamata a esprimersi sul tema, ha confermato l'orientamento già noto. Con la **sentenza n. 52 del 16 aprile 2026**, i giudici hanno escluso qualsiasi profilo di incostituzionalità nel sistema di indicizzazione applicato alle pensioni negli anni 2023 e 2024.

Non è la prima volta che la Consulta ribadisce come sia legittimo prevedere **tagli alla rivalutazione** per gli assegni più elevati. Il meccanismo contestato si basa su una perequazione a scaglioni, con recupero pieno dell'inflazione solo fino a una certa soglia e riduzioni progressive per le fasce superiori.

Nel caso specifico, la [rivalutazione piena è stata garantita fino a 4 volte il trattamento minimo](#), mentre oltre tale soglia sono stati applicati coefficienti ridotti. Un sistema che, tra l'altro, è stato successivamente modificato rendendolo meno penalizzante già a partire dal 2025.

## **Ecco il meccanismo della perequazione così contestato**

Il cuore del problema risiede proprio nelle modalità di applicazione della perequazione. Dal 2025 si è ripristinato un sistema più equilibrato, basato su **tre fasce progressive**, così strutturate:

- **100%** fino a 4 volte il minimo
- **90%** sulla quota tra 4 e 5 volte il minimo
- **75%** sulla quota tra 5 e 6 volte il minimo

È importante sottolineare che queste percentuali si applicano **solo sulla parte eccedente** ciascuna soglia e non sull'intero importo della pensione.

Diverso era invece il sistema adottato nel 2023 e nel 2024, oggetto dei ricorsi. In quegli anni, infatti, le percentuali ridotte si applicavano **all'intero assegno**, con effetti decisamente più penalizzanti. Nel 2023, ad esempio, la rivalutazione è stata così articolata:

- **100%** fino a 4 volte il minimo
- **85%** fino a 5 volte il minimo
- **53%** fino a 6 volte il minimo
- **47%** fino a 8 volte il minimo
- **37%** fino a 10 volte il minimo
- **32%** oltre 10 volte il minimo

Nel 2024 il meccanismo è rimasto simile, con un'ulteriore stretta per gli assegni più elevati: sopra le 10 volte il minimo, la rivalutazione è scesa addirittura al **22% dell'inflazione**.

## **La nuova sentenza della Consulta mette la parola fine ad ogni ipotesi di ricevere arretrati sulla pensione**

Alla luce della nuova pronuncia, cade definitivamente ogni ipotesi di **arretrati sulle pensioni** legati ai meccanismi di perequazione 2023-2024. La Corte ha infatti ribadito che non esiste alcun obbligo costituzionale di garantire una rivalutazione piena e uniforme per tutti.

Secondo i giudici, lo Stato può legittimamente introdurre **limiti alla perequazione per gli assegni più alti**, anche in nome dell'equità sociale e della sostenibilità della spesa pubblica. Non solo: è considerato legittimo anche il sistema a blocchi, che applica una rivalutazione ridotta sull'intero importo della pensione e non solo sulla parte eccedente.

In sostanza, la Consulta riconosce al legislatore un ampio margine di manovra, legato anche al contesto economico e finanziario. Un orientamento che, di fatto, chiude ogni spazio per ulteriori contenziosi e spegne le speranze di chi attendeva **rimborsi o conguagli retroattivi**.

Riproduzione riservata ©

**Link della pubblicazione:**

<https://www.investireoggi.it/arretrati-sulle-pensioni-2023-e-2024-ecco-lultima-sentenza-della-consulta/>